

ancora questa considerazione e l'altra di potere essere ancora utile alla causa grande della nostra nazionalità avrei rimandato ogni mia autorità, per tornare alla vita privata; quindi occorre che tutti facciano lo stesso, finchè non siano espuguate le ultime forze della reazione. La flotta francese è prossima a lasciare Gaeta; questo nido di tiranni presto resterà sgombro da chi ne è il precipuo rappresentante. Parmi che con la caduta di Gaeta entreremo nella fase della soluzione del nodo romano. Il Papa può lasciar Roma; può morire, potrà esservi qualche altra eventualità: infine vedremo. Per tutto questo fa d'uopo star forti e compatti e non lasciar terreno aperto nè alla reazione nè al repubblicanismo coperto o scoperto.

Le auguro ogni bene.

Suo dev.mo
RICASOLI.

Nel volume V. *Lettere e Documenti*, a pag. 268 è pubblicata, colla data: Torino 7 ottobre 1860, una lettera del Minghetti a Ricasoli. Questa lettera parla di due battaglioni di volontari toscani che richiesero d'essere congedati, accenna alla nomina che il Gabinetto avrebbe voluto fare del Ricasoli a Presidente del Senato che « dee rappresentare l'italianità nella sua più completa espressione, e che caduta in Lui, accenna visibilmente, varcato l'Appennino, alle aspirazioni verso Roma ».

Ora la data pur precisa ed autografa di questa lettera destò in Paolo Prunas, che con grande in-